

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 145 - Telef. 67.121, 683.385, 67.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 2.200
Un semestre L. 1.150
Un trimestre L. 600

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 26 MARZO 1947

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 72

Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

ACCESSO DIBATTITO NOTTURNO A MONTECITORIO: COSTITUZIONE E PATTI LATERANENSIS

Nell'interesse dell'unità dei lavoratori e della pace religiosa il Partito Comunista Italiano aderisce a votare l'articolo 7

La votazione si è conclusa alle 1,30 di stamane - L'art. 7 è stato approvato con 350 voti contro 149 Sono intervenuti nella discussione De Gasperi, Nenni, Basso e i leaders dei principali gruppi parlamentari

Solenità particolare quella della seduta di ieri dell'Assemblea Costituente. Solennità comunista nel senso di grande attesa ed anche di nervosismo: è infatti in discussione l'art. 7 e lo schieramento che, in seguito ad uno dei più accesi dibattiti avuti a Montecitorio, si determinerà un'importanza la quale non sfugge a nessun gruppo dell'Assemblea.

All'inizio della seduta il Presidente Terracini da lettura del testo dell'art. 7 proposto dalla Commissione: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai patti lateranensi. Qualsiasi modificazione dei patti, bilaterale o unilaterale, non richiede procedimento di revisione costituzionale. Le altre confessioni religiose hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I rapporti con lo Stato sono regolati per legge, sulla base di intese, ove siano richieste, con le rispettive rappresentanze».

Sono stati presentati a questo articolo ben 18 emendamenti e per primo ha la parola l'on. Della Seta (rep.) che ha proposto un emendamento al primo comma, il quale è: «Per i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica potranno essere mantenute, in termini di concordato, quelle norme dei patti lateranensi che, nello spirito e nella lettera, non sono in contrasto con le norme fondamentali della Costituzione repubblicana».

Egli sostiene il suo emendamento mettendo in evidenza il principio della piena libertà di coscienza di tutti i cittadini. Lami Starnuti (P.S.L.I.) da succedeva ragione di un emendamento con il quale si afferma che la condizione giuridica della religione cattolica è disciplinata mediante concordati con la Chiesa. L'oratore saragatiano invita tutti i gruppi di centro sinistra a votare in unanime modo comune ed attacca la D.C. definendo la sua intransigenza.

Pajetta parla in difesa delle minoranze religiose

Questo emendamento — chiarisce Pajetta — è stato presentato per meglio garantire la piena libertà di coscienza e la piena eguaglianza di tutte le confessioni religiose, ugualmente che per assicurare il rispetto della stessa Assemblea. Pajetta ricorda che le piccole comunità religiose, pur essendo in minoranza, hanno legato la loro storia a quella italiana. Egli ricorda a questo proposito la lotta partigiana condotta con gli abitanti valdesi di alcune vallate piemontesi e la persecuzione subita dagli israeliti sotto il fascismo. Egli conclude — tra gli applausi — invitando tutti gli italiani a sentirsi tali, prescindendo da ogni loro fede religiosa.

Le dichiarazioni di voto dell'on. De Gasperi

Alle 10,30 prende quindi la parola l'on. De Gasperi, che, ricordando di parlare per la prima volta fuori dei limiti e dei vincoli imposti dalla solidarietà ministeriale, entra nella discussione costituzionale per difendere l'articolo 5.

I cattolici, dice l'oratore, sono la stragrande maggioranza del popolo italiano. D'altra parte la Chiesa cattolica è un istituto che è passato nei secoli attraverso mille tempeste e che ha sempre regolato i suoi rapporti con lo Stato e gli Stati attraverso concordati e trattati (di sinistri si dice «no») Lo spirito di verità e di onesto sempre orientandosi verso una dialettica che garantisce la libertà. D'altronde, afferma l'oratore, non è venuto attraverso il semplice richiamo ai patti la loro eventuale modifica costretta al procedimento di revisione costituzionale.

Gasperi ai repubblicani — perché meditato sulle conseguenze che un voto negativo potrebbe avere nei riguardi della pace religiosa e politica — non ha affatto modificato l'atteggiamento del P.S.I. nei riguardi dell'art. 7. Vi si oppongono ragioni di principio che si riferiscono alla definizione dello Stato laico, che, tra l'altro, è

l'intervento di Nenni
Pietro Nenni, che parla subito dopo, dichiara che l'appello di De

Costituzione della Repubblica Italiana

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Qualsiasi modificazione dei Patti, bilaterale o unilaterale, non richiede procedimento di revisione costituzionale.

Il discorso del compagno Togliatti

La classe operaia è interessata a che l'unità politica e morale della Nazione non venga rotta - Il nostro voto sarà dato per disciplina a una linea politica e secondo la convinzione che questa linea politica corrisponde agli interessi della Nazione

Tra la viva attenzione dell'Assemblea il Presidente dà la parola al compagno Togliatti. I banchi dei deputati sono al completo: una parte dei parlamentari si affolla nell'emiciclo intorno al settore da cui parla Togliatti.

Egli, dopo aver rilevato che è doveroso, al termine di un dibattito il quale ha profondamente interessato non soltanto l'Assemblea ma tutto il Paese, che i differenti partiti precisino la loro posizione politica, incomincia con l'esaminare l'articolo 7.

«L'articolo che sta dinanzi a noi consta di tre parti. A proposito della terza, il nostro gruppo presenterà un emendamento il quale potrà essere concordato e posto al voto insieme con gli altri emendamenti dello stesso contenuto presentati da altri autorevoli colleghi.

La prima parte dell'art. 7

Non abbiamo avuto nessuna difficoltà, sin dall'inizio, ad approvare la prima parte dell'articolo, quella nella quale si dice che lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani. Non solo non abbiamo avuto difficoltà, ma i colleghi della Commissione ricordano senza dubbio che tale formulazione è stata presentata da me stesso.

DA TUTTO IL MONDO

Il Consiglio dei Ministri di oggi
ROMA, 25. — Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di ieri, ha approvato una serie di decreti concernenti i benefici economici per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, fra i quali sono i decreti, personale inorganico e i lottisti.

Il solo che garantisca la pace religiosa. C'è poi una questione di coscienza: sotto il trattato c'è la firma di Mussolini, ed è molto strana che il trattato non si sia potuto concludere nel 1917, nel 1919, nel 1921, ma sia stato concluso nel 1929.

La richiesta della D. C. di inserire il trattato nella Costituzione ci obbliga — prosegue Nenni — ad aprire il trattato ed a vedere se non ci siano convenzioni che offendano le nostre libertà e coscienza. Dopo aver preteso questo, l'oratore critica i singoli punti del trattato, riprendendo e sviluppando quanto detto in sede di discussione generale.

Costituzione della Repubblica Italiana

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Qualsiasi modificazione dei Patti, bilaterale o unilaterale, non richiede procedimento di revisione costituzionale.

La posizione del nostro Partito fissata dal V Congresso

Fin dall'inizio del 1946, quando si tenne in Roma il V Congresso del nostro partito noi dedicammo una parte non trascurabile dei nostri dibattiti all'esame di questi problemi e la nostra posizione venne definita nel rapporto che io tenni al Congresso. Permettetemi di citarlo: «Poiché l'organizzazione della Chiesa, dicevo io allora, continuerà ad avere il proprio centro nel nostro Paese e poiché un conflitto con essa turberebbe la coscienza di molti cittadini, dobbiamo regolare con attenzione la nostra posizione nei confronti della Chiesa cattolica e del problema religioso. La nostra posizione è anche a questo proposito consequenzialmente democratica. Rivendichiamo e vogliamo che nella Costituzione italiana venga sancita la libertà di coscienza, di fede, di culto, di propaganda religiosa e di organizzazione religiosa. Consideriamo questa libertà come la libertà democratiche fondamentali che devono essere instaurate e difese contro

La prima parte dell'art. 7

Non abbiamo avuto nessuna difficoltà, sin dall'inizio, ad approvare la prima parte dell'articolo, quella nella quale si dice che lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani. Non solo non abbiamo avuto difficoltà, ma i colleghi della Commissione ricordano senza dubbio che tale formulazione è stata presentata da me stesso.

DA TUTTO IL MONDO

Il Consiglio dei Ministri di oggi
ROMA, 25. — Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di ieri, ha approvato una serie di decreti concernenti i benefici economici per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, fra i quali sono i decreti, personale inorganico e i lottisti.

La prima parte dell'art. 7

Non abbiamo avuto nessuna difficoltà, sin dall'inizio, ad approvare la prima parte dell'articolo, quella nella quale si dice che lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani. Non solo non abbiamo avuto difficoltà, ma i colleghi della Commissione ricordano senza dubbio che tale formulazione è stata presentata da me stesso.

La nostra è una lotta per il rinnovamento politico e sociale del Paese. In questa lotta noi vogliamo l'unità morale e politica dei lavoratori e di tutta la nazione italiana. Per questa unità lottiamo e, dando il voto che diamo, siamo coerenti con noi stessi. TOGLIATTI

MISSIONE A DONGO

SOLO A COMO CON 13 PARTIGIANI

UN OROLOGIO CHE HA AVUTO UN'IMPORTANZA STORICA

Il Subito fuori di Corso Sempione siamo stati fermati ad un posto di blocco partigiano. Ci avvertirono di stare all'erta perché residui di brigate nere e di tedeschi continuavano a sparare. Trovammo tuttavia la strada assolutamente deserta: non un uomo, non un carro, non un macchinista.

Alla Prefettura di Como

Feci fermare la macchina e il camioncino presso la Prefettura, in una via laterale ed insieme con Guido entrai nel vecchio edificio. I partigiani della scorta avevano l'ordine di non muoversi, di attendere nuove disposizioni. Arrivammo a Dongo.

Il cambio della firma

Diverse formule sono state presentate. In una formula che aveva l'altorevole appoggio dell'on. Orlando si passava dall'affermazione «la Repubblica riconosce e conferma i patti lateranensi».

Il dibattito non è tra noi e i democristiani

In questo sta il carattere sovranità della nostra Assemblea (applausi a sinistra e a destra). In ultimo, quando vedemmo che nessuna delle formule proposte era tale che ci consentisse di avere un'adesione definitiva, noi ci rassegnammo a quella unanime che avremmo voluto si raggiungesse nell'interesse del Paese, si discusse della possibilità di un ordine del giorno, nel quale, votato a conclusione del dibattito, si mettesse in valore l'importanza, il peso nella vita nazionale, pur non dicendo in sostanza nulla di più dell'articolo 7. Un ordine del giorno a questo scopo e in questo senso venne formulato da un autorevole parlamentare ed esso soddisfaceva molti di noi, ma anch'esso è stato alla fine respinto.

Il dibattito non è tra noi e i democristiani

Questo sta il carattere sovranità della nostra Assemblea (applausi a sinistra e a destra). In ultimo, quando vedemmo che nessuna delle formule proposte era tale che ci consentisse di avere un'adesione definitiva, noi ci rassegnammo a quella unanime che avremmo voluto si raggiungesse nell'interesse del Paese, si discusse della possibilità di un ordine del giorno, nel quale, votato a conclusione del dibattito, si mettesse in valore l'importanza, il peso nella vita nazionale, pur non dicendo in sostanza nulla di più dell'articolo 7.

Il dibattito non è tra noi e i democristiani

Questo sta il carattere sovranità della nostra Assemblea (applausi a sinistra e a destra). In ultimo, quando vedemmo che nessuna delle formule proposte era tale che ci consentisse di avere un'adesione definitiva, noi ci rassegnammo a quella unanime che avremmo voluto si raggiungesse nell'interesse del Paese, si discusse della possibilità di un ordine del giorno, nel quale, votato a conclusione del dibattito, si mettesse in valore l'importanza, il peso nella vita nazionale, pur non dicendo in sostanza nulla di più dell'articolo 7.

Il dibattito non è tra noi e i democristiani

Questo sta il carattere sovranità della nostra Assemblea (applausi a sinistra e a destra). In ultimo, quando vedemmo che nessuna delle formule proposte era tale che ci consentisse di avere un'adesione definitiva, noi ci rassegnammo a quella unanime che avremmo voluto si raggiungesse nell'interesse del Paese, si discusse della possibilità di un ordine del giorno, nel quale, votato a conclusione del dibattito, si mettesse in valore l'importanza, il peso nella vita nazionale, pur non dicendo in sostanza nulla di più dell'articolo 7.

Il dibattito non è tra noi e i democristiani. Questo sta il carattere sovranità della nostra Assemblea (applausi a sinistra e a destra). In ultimo, quando vedemmo che nessuna delle formule proposte era tale che ci consentisse di avere un'adesione definitiva, noi ci rassegnammo a quella unanime che avremmo voluto si raggiungesse nell'interesse del Paese, si discusse della possibilità di un ordine del giorno, nel quale, votato a conclusione del dibattito, si mettesse in valore l'importanza, il peso nella vita nazionale, pur non dicendo in sostanza nulla di più dell'articolo 7.

